

**Dal vivo**

**I CopaRoom e le leggende del jazz**

Per festeggiare i dieci anni di attività a ritmo di jazz e swing, stasera i CopaRoom (foto) arrivano al Blue Note con il nuovo spettacolo «Dream Lover» nel quale rivisitano brani resi celebri da stelle come Frank Sinatra e Dean Martin, Ella Fitzgerald e Bobby Darin (via Borsieri 37, ore 21, sold out). La band tornerà al Blue Note il 20 gennaio.



**Design**

**La selezione di Gaetano Pesce in Triennale**

Arricchisce il ciclo di mostre dedicate alle icone del design italiano in Triennale, il designer spezzino Gaetano Pesce che, a partire da oggi, presenta la sua selezione di oggetti negli spazi del CreativeSet (viale Alemagna 6, mart.-dom. 10.30-20.30, giov. 10.30-23 ingresso 8 euro). Tra gli oggetti storici scelti da Pesce, anche la celebre macchina da scrivere Lettera 22 creata nel 1950 da Marcello Nizzoli e Giuseppe Beccio per la Olivetti e diventata un mito del design.

**Arte**

**Intorno alle dame dei Pollaiuolo**

È un approfondimento della mostra «Le dame dei Pollaiuolo» (in corso al museo Poldi Pezzoli fino al 16 febbraio) l'incontro dal titolo «Le dame del mito», organizzato oggi presso le Gallerie d'Italia (piazza della Scala 6, ore 18). La conferenza è arricchita dagli interventi di Giampiera Arrigoni, Gemma Sena Chiesa e Elio Franzini.

# Confessioni di un femminiello

Arturo Cirillo mattatore nel monologo tratto dal romanzo «Scende giù per Toledo»

«Sono Rosalinda Sprint, un femminiello, un essere puro, simbolo dell'abuso maschile sulle donne». Arturo Cirillo, attore e regista tra i più interessanti della nostra scena, è l'atteso protagonista di «Scende giù per Toledo», il suo monologo tratto dal romanzo di Patroni Griffi. Un ritratto crudo e tenerissimo di un travestito, un «fanciullino» che dalla sua ipercolorata alcova si racconta senza veli, tra parrucca, tacchi, paillettes e minigonna («è la mia prima ceretta!»). Un testo letterario «alto», dalla musicalità intensa, dove Napoli appare nella sua più disperata bellezza, l'occasione per parlare con un artista che ha sempre scelto un sguardo altro. «Nella mia compagnia spesso attori uomini interpretano ruoli femminili e viceversa», dice Cirillo, «è la mia irrequietezza identificativa e l'interesse verso tutto ciò che non è naturalistico».

I suoi ritratti al femminile, da «L'ereditiera» alla protagonista de «Le cinque rose di Jennifer», entrambi di Annibale Ruccello, sono dei veri capolavori, e un motivo c'è. «Con i ruoli maschili esce la parte più



malefica di me, nell'Otello ero Iago, nell'Avaro Arpagone; il lato più dolce lo esprimo nei panni di una donna». Rosalinda ne è l'emblema, il suo bisogno d'amore è un urlo che entra sotto pelle, in ogni momento, da quando salta dal balcone in fuga da quel padre che «lo vuole sparare» perché è omosessuale, alla vita in strada in attesa dei clienti sotto la pioggia. La voce di un'esistenza che non rinuncia alla bellezza, no-

nostante tutto. «Il candore di Rosalinda è in netta opposizione al linguaggio esplicito con cui l'autore descrive la violenza dei rapporti, e la perversione del mondo maschile». Per raccontarlo, Cirillo sceglie due personaggi, Gaetano, ricco cliente della Napoli-bene, e Gennaro, cugino di Rosalinda che mentre abusa di lei, le dice che è la vergogna della famiglia. In un vortice di personaggi all'Almodovar, dalla maitresse

Marlene Dietrich alla baronessa decaduta sugli scalini davanti al mare di via Caracciolo, Rosalinda immagina un bizzarro funerale, «quello del suo sedere, sotterrato e benedetto perfino dal prete». Muore dunque? «È un personaggio letterario, può anche non farlo», conclude Cirillo, «il suo vero dramma è un altro, "nulla mai è come te lo immagini"».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Spazio Tertulliano**



## Viaggio in fondo alla notte con i grandi poeti meneghini

«Tiranott» in milanese è chi tira tardi la notte, quasi che il sonno fosse la fine di tutto. Appartiene a questa categoria il protagonista dell'ultimo spettacolo della Filarmonica Clown, storica compagine meneghina che da sempre ha nella clownerie e nell'uso del dialetto i suoi due più forti tratti identitari. In scena da domani a domenica allo Spazio Tertulliano (ore 21, via Tertulliano 68, tel. 02.49.47.23.69, € 16-10), «Tiranott» — di Lino Pedullà, regia di Paola Bea e Piero Lenardon, anche interprete con Marino Zerbini — rievoca atmosfere notturne in un bar di Milano, dove un ultimo avventore cerca di ritardare la chiusura soprattutto dalla malinconia dei ricordi. Ad aiutarlo personaggi, aneddoti e citazioni di grandi poeti milanesi (Gadda, Manzoni, Porta, Loi, Tessa). «La notte — dice Valerio Bongiorno, uno dei fondatori di Filarmonica Clown — è il momento del viaggio metaforico dentro o fuori di sé e la parola può salvare, a volte, dal timore del vuoto. Mentre il dialetto, fuori dallo spazio chiuso più propriamente comico/popolare, acquista una profondità lirica e simbolica».

**Claudia Cannella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMITTI  
LONDON

THE ART OF THE BRITISH CLOCKMAKER

*Sangalli*  
dal 1900

MILANO - via Bergamini, 7 - Tel. 02 58304415  
info@orologeria-sangalli.com - www.orologeria-sangalli.com

